

Rassegna stampa del

21 Gennaio 2013



Imprese. Lo scorso anno i mancati pagamenti alle aziende sono cresciuti del 30% e sono aumentati anche i ritardi prima del saldo

Peggiora lo stock dei crediti con la Pa

Sanità e costruzioni i settori più esposti - Forti preoccupazioni sul recupero del pregresso

PAGINA A CURA DI
Enrico Netti

Non si arresta la crescita dei crediti che le imprese hanno maturato nei confronti della Pa: nel 2012 lo stock ha registrato un aumento di circa il 30 per cento. Un'impennata che ha aggravato la situazione dei fornitori, penalizzati anche da un ulteriore allungamento dei tempi d'incasso: l'anno scorso in media sono serviti 7-8 mesi per ricevere il saldo. Lo scenario emerge da un'inchiesta del Sole 24 Ore, che ha sondato alcune delle associazioni imprenditoriali più esposte con la pubblica amministrazione (vedi grafico).

Intanto il 2013 ha introdotto il pagamento a 30 giorni, estendibile a 60, dal ricevimento della fattura (modalità previste dal decreto legislativo 192/2012), nuove regole che dovrebbero portare a incassi più celeri, penalizzando l'applicazione di onerosi interessi di mora del 10 per cento. In teoria una soluzione perfetta, con tempi di pagamento

L'ARRETRATO

È pari a circa 90 miliardi l'ammontare che il mondo delle imprese attende di ricevere dallo Stato

finalmente adeguati agli standard europei. Ma tra i rappresentanti delle associazioni datoriali interpellate permane un diffuso scetticismo su come in realtà la Pa sarà in grado di rispettare i nuovi termini, alla luce della stretta alla finanza pubblica, del taglio ai trasferimenti a Regioni e altre amministrazioni pubbliche, degli effetti portati dalla spending review e dal Patto di stabilità. Cresce, poi, la preoccupazione sulle modalità di liquidazione dell'arretrato, stimato in circa 90 miliardi. Dimensioni che potrebbero giustificare l'apertura del dossier «Debiti verso le imprese» sul tavolo del prossimo Governo.

Non mancano, comunque, iniziative positive, peraltro a macchia di leopardo, per far fronte agli impegni in essere. La scorsa settimana, per esempio, la provincia di Vibo Valentia (commissariata) ha reso disponibili per le imprese quasi 4 milioni. È stato anche firmato un accordo tra Ance Marche e Sace Fct per l'accesso a condizioni di favore per il rapporto di factoring e lo smobilizzo dei crediti certificati dalle Pa convenzionate. In Piemonte, invece, i fornitori ospedalieri sono pronti a denunciare la Regione alla Procura alla Corte dei conti se non si troverà

una soluzione per i loro debiti.

Per la sanità, infatti, è allarme rosso. Il comparto pesa per quasi la metà del monte crediti accumulato. Duro il giudizio da Assobiomedica: «La nuova direttiva non risolverà il problema - fanno sapere dall'associazione -. C'era già un decreto legislativo (il 231 del 2002, ndr), ma non è mai stato rispettato e ora ci si chiede come il malvezzo possa cambiare. Alle casse delle Asl servono invece dei fondi per saldare i crediti».

Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria - associazione con quasi un terzo dei 12 miliardi di giro d'affari 2012 "congelato" dalla Pa - evidenzia un miglioramento dei tempi di pagamento, ma solo «grazie a molte operazioni di factoring», e resta pessimista sull'applicazione del decreto, «perché non sappiamo dove Asl e Regioni troveranno le risorse». Per quanto riguarda lo stock arretrato, ci si affida a piani di rientro, «come in Campania, ma rappresentano un extra costo tra il 4 e il 10%».

Altro allarme rosso arriva dalle costruzioni: lo scorso anno lo stock dei crediti con la Pa è passato da 10 a 19 miliardi. «La liquidazione del pregresso deve essere una priorità, perché le aziende sono in agonia - conferma il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti -. Vogliamo essere certi che il decreto legge includa anche i lavori pubblici, altrimenti siamo pronti a ricorrere a Bruxelles». Non soddisfa nemmeno la via delle compensazioni. «Al momento di realizzare ci sono delle resistenze - continua Buzzetti - e se l'ente non indica l'esatta data di pagamento non scatta la compensazione».

Dubbi sulla reale capacità che la Pa sia in grado di pagare a 30-60 giorni le nuove fatture e sul fatto che si riesca a scalfire il pregresso arrivano anche dai credit manager. «Abbiamo riscontrato la tendenza da parte dei responsabili del credito a chiedere il congelamento dei vecchi debiti - afferma Roberto Daverio, presidente dell'Acni - per definire piani di rientro anche a 12 mesi».

Emergenza margini, infine, per chi alla Pa fornisce i carburanti, prodotti su cui incidono molte accise. «I costi delle cartolarizzazioni sono assai pesanti ed erodono quasi del tutto il margine operativo - sottolineano da Assopetroli -. Il decreto 192/2012 assomiglia a una "grida manzoniana" e farà solo aumentare i debiti delle amministrazioni, perché a ostacolare i saldi sono elementi strutturali, legati alla stessa finanza pubblica».

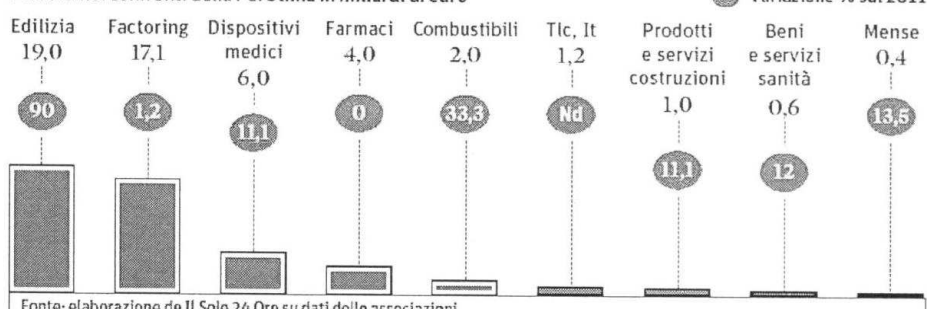
enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così nel 2012

I SETTORI

I crediti nei confronti della Pa. Stima in miliardi di euro



I TEMPI

280-317 226 giorni

Giorni medi per l'incasso

Nel 2012 il tempo medio per l'incasso era compreso tra i 280 e i 317 giorni, secondo le rilevazioni di Assobiomedica. Più o meno lo stesso lasso di tempo necessario, nel 1990, quando la forbice era di 285 e 318 giorni

Costruzioni

Nel comparto dei lavori pubblici l'Ance evidenzia che, in media, si attendono otto mesi prima del saldo rispetto ai sette del 2011: lo stock dei crediti del settore delle costruzioni ammonta a 19 miliardi, di cui 12 con le amministrazioni locali

Sicurezza. Dal 5 febbraio nuove procedure per le aziende da 11 a 50 addetti

Modelli standard per valutare i rischi

Gabriele Taddia

■ Si avvicina l'entrata in vigore della normativa sulla valutazione del rischio per i lavoratori nelle piccole imprese, da svolgere con le procedure standardizzate emanate dal ministero del Lavoro e pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale» il 6 dicembre 2012. Il 5 febbraio, infatti, il decreto che fissa le procedure acquista piena efficacia.

Questa entrata in vigore ha effetti differenziati sulle Pmi, a seconda delle dimensioni. Mentre infatti per le più piccole, che occupano fino a dieci dipendenti, l'obbligo di valutare i rischi tramite le procedure standardizzate è stato rinviato al 5 maggio (si veda l'articolo a lato), per quelle che occupano da 11 a 50 dipendenti l'adozione (facoltativa) è possibile, appunto, dal 5 febbraio.

Pur trattandosi di una facoltà,

come previsto dall'articolo 29 comma 6 del Dlgs 81/2008, per queste imprese l'uso delle procedure rappresenta una occasione per conformare i documenti al Testo unico sulla sicurezza: il decreto interministeriale, infatti, prevede esplicitamente che gli obblighi di valutazione dei rischi per i lavoratori si considerano assolti se si adottano le procedure indicate dal decreto stesso.

In pratica, per le imprese da 11 a 50 dipendenti, si verifica una sorta di ribaltamento dell'onere della prova, perché

I VANTAGGI

Seguendo le indicazioni del ministero del Lavoro l'impresa si allinea in modo automatico agli obblighi del Testo unico

la valutazione dei rischi si considera legalmente idonea se predisposta seguendo le procedure standardizzate.

Il modello elaborato dal ministero ha un taglio estremamente pratico, indica con chiarezza i soggetti tenuti alla valutazione abbinando alle diverse fasi specifiche schede da compilare: la prima fase è individuata nella descrizione generale dell'azienda, con la descrizione dei cicli produttivi e delle mansioni aziendali.

La seconda fase – probabilmente la più complessa – prevede l'individuazione dei rischi presenti in azienda: i moduli allegati alle procedure standardizzate sono suddivisi per famiglia di pericoli, pericoli specifici ed esempi di incidenti e criticità, ma è evidente che occorrono nozioni tecniche importanti per poter valutare, ad esem-

pio, come richiesto dalle schede, il pericolo di crollo di pareti o solai. Infine, per ogni pericolo individuato si deve dimostrare che sono state attuate tutte le misure di prevenzione e protezione necessarie a impedire o ridurre al minimo il rischio di incidenti. Con un modulo ad hoc, il datore di lavoro dovrà poi sintetizzare i risultati della valutazione e il programma di miglioramento.

L'omessa o incompleta valutazione del rischio comporta sanzioni penali significative (articolo 55 Dlgs 81/2008): ma il vero pericolo nell'omessa o non adeguata valutazione del rischio è quello di incorrere nell'imputazione di lesioni colpose o omicidio colposo, nel caso si verificasse un infortunio, ricollegabile all'omessa valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

01 | L'OBBLIGO

Dal 5 maggio le procedure standardizzate sono obbligatorie per la valutazione dei rischi per le imprese con meno di 10 lavoratori e sono facoltative per quelle tra 11 e 50 lavoratori

02 | L'IDENTIKIT

Nella prima fase di stesura del documento è richiesta la descrizione dei cicli produttivi e delle mansioni aziendali

03 | I PERICOLI

Nella seconda fase occorre individuare i rischi per i lavoratori e indicare le misure di prevenzione adottate per ridurre il pericolo di incidenti

04 | I RISULTATI

Nel documento di sintesi vanno indicate le criticità emerse e le procedure di miglioramento intraprese

Le scadenze. Proroga fino a maggio per le realtà più piccole

Obblighi rinviati fino a 10 lavoratori

■ Nonostante la miniproroga, alle piccole imprese con meno di dieci dipendenti resta solo qualche mese per adeguarsi alle nuove procedure di valutazione dei rischi per i lavoratori. La proroga - verosimilmente l'ultima concessa per via dalla ritardata entrata in vigore del Dm istitutivo delle procedure standardizzate - è stata disposta fino al 5 maggio dalla legge di stabilità (la n. 228/2012), che ha modificato l'articolo 29 comma 5 del Dlgs 81/08.

La norma ora dispone che i datori di lavoro che occupano fino a 10 lavoratori possano continuare a autocertificare l'avvenuta valutazione dei rischi «fino alla scadenza del terzo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto interministeriale» che ha istituito le procedure standardizzate (che entra in vigore il 5

febbraio) «e, comunque, non oltre il 30 giugno 2013».

La formulazione della norma è sicuramente poco felice, poiché da un lato dispone un rinvio delle autocertificazioni al terzo mese successivo all'entrata in vigore del Dm istitutivo delle procedure standardizzate (e cioè al 5 maggio), dall'altro sembra estendere il rinvio al 30 giugno. In realtà, a una prima lettura il termine reale da rispettare dovrebbe essere quello del 5 maggio; la data del 30 giugno sembra più che altro fare riferimento ad un possibile slittamento dell'entrata in vigore delle procedure standardizzate che comunque non dovrebbe verificarsi.

I datori di lavoro devono iniziare fin da ora a predisporre la valutazione dei rischi in base alle procedure standardizzate, che

diventeranno in pratica l'unico strumento per effettuare la valutazione del rischio, così come disposto dal comma 6 dell'articolo 29 del Dlgs 81/08.

Ma è bene ricordare che con l'interpello n. 7/2012 il ministro del Lavoro ha chiarito che il rispetto degli obblighi in materia di valutazione dei rischi può essere fornito dal datore di lavoro «in qualunque modo idoneo allo scopo» e pertanto attraverso qualunque procedura (non necessariamente le standardizzate). Peraltro, i documenti predisposti in base alle procedure standardizzate godono - in base a quanto previsto dal decreto interministeriale pubblicato il 6 dicembre scorso - di una presunzione di conformità legale al testo unico della sicurezza: il datore di lavoro deve dimostrare solamente di aver efficacemente attuato le disposizioni contenute nel documento predisposto in base alle procedure standardizzate.

G.Ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELL'ISOLA. Attesa per colpi di scena dell'ultim'ora

Arriva la carica dei candidati tra esclusi e ritorni

Lasciano La Loggia e Fleres, Gianni si sfila dal Pid

LILLO MICELI

PALERMO. Fra poche ore, questa sera alle ore 20, scadono i termini per la presentazione delle liste. La maggior parte sono già state presentate ieri. Per oggi sono attese quelle del Pdl e quelle della coalizione di centrodestra e di alcune liste collegate con il Partito democratico. E non dovrebbero mancare i colpi di scena. Secondo fonti bene informate, un personaggio di primo piano del Pdl agrigentino dovrebbe essere candidato nella lista di Grande Sud al Senato. Così come, ieri, il deputato regionale Pippo Gianni, eletto all'Ars nelle liste del Pid-Cantiere popolare, si è sfilato dal partito di Saverio Romano, perché non ha condiviso la decisione di Berlusconi di allargare l'alleanza di centrodestra a Lombardo e Micciché. Gianni, che all'Ars aderirà al Gruppo misto, ha deciso di appoggiare la lista «Centro democratico» di Tabacci, transitando nel centrosinistra, dove saranno candidati: Nunzio Dolce, capogruppo del Pid alla Provincia di Siracusa, nella lista per la Camera dei deputati; e il commercialista Giuseppe Liberto al Senato. «Ho voluto rendere nota questa decisione mentre le liste sono ancora aperte - ha rivelato Gianni - per evitare qualsiasi strumentalizzazione. Non nascondo la mia forte perplessità a continuare a svolgere la attività politica nell'alveo del centrodestra. Spero non si dimentichi mai chi è stato Raffaele Lombardo e cosa ha provocato negli ultimi quattro anni all'economia siciliana».

Nella lista di Tabacci per la Camera dei deputati, potrebbe trovare posto anche l'ex ministro socialista Salvo Andò, che fino a tarda sera era ancora piuttosto perplesso.

Quella di ieri è stata anche la giornata del «passo indietro» di Enrico La Loggia: «Ho chiesto al segretario del mio partito, Angelino Al-

IL CASO

Esposto per i deputati "pianisti" dell'Ars

PALERMO. Il Codacons ha presentato un esposto denuncia alla Procura di Palermo e alla Procura presso la Corte dei conti chiedendo di fare luce sulla vicenda dei 29 deputati dell'Assemblea regionale siciliana che hanno inserito i tesserini negli alloggi degli scranni durante l'ultima seduta parlamentare ma in realtà non erano presenti in aula, come si evince da alcune foto scattate dai parlamentari del Movimento Cinque Stelle che hanno sollevato il caso, denunciando che in questo modo percepirebbero ugualmente 225 euro lorde d'indennità.

fano, di non derogare in mio favore alle regole deliberate per la scelta dei candidati alle prossime elezioni politiche». La Loggia, comunque, continuerà il suo impegno politico anche fuori dal Parlamento. E di questo Alfano lo ha ringraziato, definendolo «un grande uomo». Anche il senatore Marcello Dell'Utri ha annunciato il suo ritiro: «Berlusconi me l'ha chiesto - ha detto - potevo accettare o no. E' stata una mia scelta, ho deciso da solo, Alfano non c'entra».

Hanno deciso di non ricandidarsi anche Salvo Fleres, Francesco Stagno d'Alcontres e Ugo Grimaldi, che avevano lasciato il Pdl per aderire a Grande Sud di Micciché. «Chi come noi - hanno aggiunto - ha avuto l'onore di rappresentare il popolo siciliano per diverse legislature, deve mostrare serenità e buonsenso, favorendo l'avvio di una fase complessa, ma necessaria... Le decisioni assunte, tuttavia - hanno concluso - rischiano di sconfiggere i valori per i quali le scelte precedenti erano state compiute, travolgendo con esse un'idea di Meridione forte, onesto e produttivo per il quale intendiamo continuare a batterci». Insomma, l'alleanza con Berlusconi e la Lega non va giù, ma neanche la decisione di candidare il senatore Mario Ferrara nella lista del Pdl, piuttosto che in quella di Grande Sud.

In fase di allestimento anche la lista promossa dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, il Megafono. Capolista sarà il senatore Beppe Lumia, seguito dal mecenate Antonio Presti, quindi, l'assessore all'Energia, Nicolò Marino. Nella stessa lista si prevedono le candidature del senologo Giuseppe Di Martino, del direttore generale del Credito cooperativo, Giuseppe Antoci, di Placido Rizzotto, nipote del sindacalista assassinato da Luciano Liggio, a Corleone, e della pallavolista Simona Chines.

SCICLI. Nuovi elementi nell'inchiesta che ha portato al sequestro di Baia Samuele e Marsa Siclù



LE ACCUSE. Sono undici gli indagati coinvolti nell'inchiesta: 9 sono accusati di un possibile traffico illecito di rifiuti, in particolare reflui fognari, mentre per 2 funzionari comunali si profila l'ipotesi di omissione d'atti d'ufficio collegati allo smaltimento abusivo di rifiuti



Inquinamento, indagati due funzionari comunali

La Procura ipotizza l'omissione di atti d'ufficio

VALENTINA RAFFA

SCICLI. Emergono nuovi particolari dall'inchiesta avviata dalla Procura di Modica sul presunto inquinamento del tratto di mare che va da Sampieri a Marina di Marza, con particolare concentrazione nello specchio d'acqua della spiaggia di Sampieri e della Fornace, oggetto di indagine dei carabinieri della Compagnia di Modica e della Capitaneria di Porto di Pozzallo, che ha portato al sequestro preventivo dei due villaggi turistici Baia Samuele e Marsa Siclù e dei mezzi in disponibilità alla ditta di trasporto rifiuti "Buscema G. C. Servizi Ambientali" di Modica. Sono 11 gli indagati, precisamente 9 dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catania accusati di un possibile traffico illecito di ri-

futi, in special modo reflui fognari, che sarebbero prodotti dalle due strutture turistiche specie nel periodo estivo, con picchi giornalieri di oltre 1000 presenze, mentre gli altri due indagati, B. A. C., capo settore dell'Ufficio Manutenzione ed ecologia del Comune di Scicli, e V. S., addetto dello stesso ufficio, sono già stati raggiunti da avvisi di garanzia per essere interrogati in relazione ad ipotesi di omissioni di atti di ufficio collegati allo smaltimento abusivo di ingenti quantità di rifiuti nella gestione dei due villaggi.

La ditta "Buscema G. C." si occupava dello svuotamento delle fosse settiche che, secondo gli inquirenti, verosimilmente a causa del sottodimensionamento dell'impianto, spesso traboccavano spargendo liquami nelle campagne circostanti. Giunti nelle strut-

ture di depurazione, i reflui fognari, senza autorizzazione, venivano stoccati e smaltiti illecitamente. Dagli innumerevoli controlli e sopralluoghi effettuati dagli inquirenti, che già in estate avevano individuato scarichi abusivi, emergerebbe adesso la presenza di tubazione interrata in uno dei villaggi che andava a finire nel terreno per poi essere assorbita, e uno scarico in un canale sarebbe stato trovato anche nell'altra struttura ricettiva. Collegato ad uno di questi scarichi abusivi sarebbe anche il canale che costeggia il villaggio Il Trippatore, le cui acque nelle quali sarebbero immessi scarichi finisce in spiaggia interrandosi nel sottosuolo con conseguente infiltrazione in mare. Marsa Siclù respinge ogni accusa e ha affidato al legale incarico per il riesame e la revoca

GAZZETTA UFFICIALE. Si tratta di una delle ultime spese del governo Lombardo. Finanziati pure interventi in scuole, strade e complessi monumentali

Regione, 3 milioni per lavori in chiese

● Via libera definitivo ai contributi per opere di restauro e manutenzione in una ventina di strutture siciliane

L'assessorato all'Economia ha dato il via libera a una delle ultime spese decise dalla giunta Lombardo: la delibera è del 22 ottobre, 6 giorni prima delle Regionali.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Oltre tre milioni per restaurare chiese e complessi monumentali collegati ma anche per realizzare centri per anziani e palestre. L'assessorato all'Economia ha dato il via libera a una delle ultime spese decise dalla giunta Lombardo: la delibera è del 22 ottobre, 6 giorni prima delle Regionali. E così il decreto che stanziava materialmente le somme è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale sabato.

I fondi arrivano dagli stanziamenti statali per l'attuazione dell'articolo 38 dello Statuto, la norma che punta a riequilibrare annualmente la differenza di ricchezza fra la Sicilia e le altre Regioni.

Complessivamente la giunta Lombardo ha premiato soprattutto i progetti presentati da Comuni del Catanese e Messinese. È lunghissimo

l'elenco di chiese che otterranno i contributi. La prima è la chiesa di Santa Caterina a Viagrande, nel Catanese, che avrà 250 mila euro per la manutenzione straordinaria. Altre cinque chiese del Catanese sono state premiate dalla giunta uscente: San Giuseppe in Carrabba a Mascali (75 mila euro per lavori urgenti), la chiesa del cimitero di Santa Maria di Licodia (40 mila euro per la facciata), la Matrice di Santa Maria delle Grazie a Linguaglossa (100 mila euro per la pavimentazione), Sant'Agata la Vetere a Catania (200 mila euro per la manutenzione straordinaria), Sant'Antonio da Padova a Monterosso Etneo (150 mila euro per la manutenzione), San Bartolomeo a Randazzo (150 mila euro per la messa in sicurezza). E per la costruzione della chiesa cristiana evangelica via Corrado Alvaro a Misterbianco sono stati stanziati 350 mila euro di contributi.

Per la manutenzione straordinaria della parrocchia Santa Maria Ausiliatrice di Ragusa sono stati stanziati 88 mila euro. Per il completamento della chiesa avventista del settimo



I contributi sono destinati a interventi in chiese e siti collegati

giorno di Sciacca pronti 200 mila euro. Per la costruzione centro assistenziale e religioso della chiesa cattolica parrocchiale di Santa Maria degli Angeli a Partanna Mondello stanziati 150 mila euro. Per i lavori all'ex collegio di San Gero-

lamo dei Padri Gesuiti a Polizzi Generosa ecco 100 mila euro. Altri 120 mila euro saranno utilizzati per la copertura della chiesa di San Biagio a Partanna di Trapani.

Una parte dei 3 milioni è stata destinata anche ad altri tipi di appalti. Pronti 50 mila euro per il restauro conservativo dell'organo Di Donato della parrocchia San Giovanni Evangelista e Apostolo a Sortino. Per il completamento della casa di riposo per anziani nel Comune di Gualtieri Sicaminò sono stati stanziati 150 mila euro. Per il ripristino del Ponte dei Cigni, a Sinagra nel Messinese, e la riqualificazione dell'area adiacente ecco 140 mila euro. Sempre nel Messinese, finanziato con 31 mila euro il completamento del centro diurno di Nizza di Sicilia e con altri 184 mila euro saranno sistemate le fognature nel centro abitato di San Teodoro. E a Spadafora sarà rifatto il manto stradale nel lungomare grazie a 200 mila euro. A Santa Lucia del Mela finanziato 80 mila euro il restauro dell'arco della chiesa di San Michele Arcangelo.

A Villafrati, nel Palermitano, arrivano 50 mila euro per la palestra dell'istituto Maria Ausiliatrice e altrettanti per la sistemazione dell'area di Testa dell'Acqua. Per la ristrutturazione della scuola media Regina a Chiusa Sclafani sono stati stanziati 200 mila euro.

COMUNE. Oggi sarà discussa in aula la delibera del commissario che «apre» alla sua realizzazione

Elettrodotto tra Sicilia e Malta, il dibattito approda in Consiglio

●●● Il dibattito sull'elettrodotto che dovrà unire Ragusa con Malta s'infiama. Oggi il consiglio comunale si riunirà per approvare una delibera del commissario che "apre" alla costruzione dell'impianto, ma con alcune condizioni. Il «no» della giunta Dipasquale, invece, era stato secco. Un «no», ribadito anche dal Movimento Territorio fondato dall'ex sindaco, che offre a Legambiente una serie

di interrogativi. «La sorpresa è evidentemente naturale: nella sua lunga vita politica Di Pasquale non ha certo brillato per attenzione alle problematiche ambientali: anzi. Come non ricordare l'avversione viscerale al Piano Paesaggistico, cioè ad uno strumento fondamentale per difendere il paesaggio e la campagna iblea dalla speculazione edilizia? Oppure l'avver-

ta dell'Irminio nel parco degli Iblei, compresa la foce che oggi si vorrebbe proteggere dall'elettrodotto? O la cementificazione di contrada Maulli che ha chiuso la Riserva dell'Irminio con un muro di cemento? Senza tralasciare la vicenda dei Peep che ha cementificato 2 milioni di metri quadrati di territorio agricolo, i deludenti risultati della raccolta differenziata, l'inesistente salvaguardia delle risor-

se idriche (vedasi inquinamento delle sorgenti di Cava Misircordia)". Per quanto riguarda l'impianto da realizzare, gli ambientalisti spiegano: "L'elettrodotto Sicilia-Malta, dai dati del progetto, dalla Valutazione di Impatto Ambientale e dalle prescrizioni impartite dalla commissione del Ministero dell'Ambiente sembra avere un impatto modesto a terra". Per i lavori in mare qualche rischio in più c'è, ma sarà importante l'attività di vigilanza. E quello che chiede il Comune, ossia di potere attuare dei controlli nella fase di esecuzione delle opere sul proprio territorio. (*DABO*)

POLIZIA MUNICIPALE

Abusi edilizi, «sigilli» in un cantiere a Marina

●●● Nell'ambito di servizi mirati alla repressione di abusi edilizi, il Comando della Polizia Municipale ha intensificato l'attività di controllo dei cantieri edili presenti nel territorio. Personale del nucleo di Polizia Edilizia ha accertato in una zona centralissima di Marina, precisamente in un cantiere edile sito in via Bisani, opere in difformità totale alla concessione edilizia rilasciata ed al nulla osta della Soprintendenza ai Beni culturali. Le opere difformi riguardavano la realizzazione di corpi di fabbrica non previsti in progetto, realizzati con struttura intelaiata in cemento armato, per una superficie coperta di circa 145 metri quadrati. Considerato che in atto erano in corso i lavori, si è proceduto immediatamente al sequestro preventivo di Polizia giudiziaria del cantiere ed alla denuncia all'autorità giudiziaria dei proprietari, del tecnico direttore dei lavori e dell'impresa edile. Ed intanto oggi alle 11 in Cattedrale si festeggia San Sebastiano, patrono del Corpo. (*SM*)

L'Agenzia delle Entrate ricorda che i controlli che verranno effettuati con questo strumento saranno 35.000 l'anno, meno di uno ogni mille contribuenti

Redditometro, i pensionati stiano tranquilli

L'obiettivo è smascherare l'evasione "spudorata", ossia quella ritenuta deplorabile dal comune sentire

Alvaro Pecchioli
ROMA

I pensionati possono stare tranquilli: il redditometro non li riguarderà. La rassicurazione arriva direttamente dall'Agenzia delle Entrate che ribadisce l'obiettivo di colpire «l'evasione spudorata e i finti poveri». L'Agenzia ricorda anche che sono fuori dai controlli le spese che si discostano dal reddito fino alla franchigia di 12.000 euro l'anno e che i controlli che verranno effettuati con questo strumento saranno 35.000 l'anno, meno di uno ogni mille contribuenti.

«I pensionati, titolari della sola pensione, non saranno mai selezionati dal nuovo redditometro che è uno strumento per «individuare i finti poveri e l'evasione "spudorata", ossia quella ritenuta maggiormente deplorabile dal comune sentire», ha dichiarato ieri l'Agenzia delle Entrate per fornire chiarimenti dopo che alcuni giornali avevano lanciato allarmi proprio sulla categoria dei pensionati.

Per evasione "spudorata", torna a spiegare l'Agenzia, si intendono «i casi in cui alcuni contribuenti, pur evidenziando una elevata capacità di spesa, dichiarano redditi esigui, usufruendo così di agevolazioni dello Stato sociale negate ad altri che magari hanno un tenore di vita più modesto». A conferma di questo, «già in fase di selezione, le posizioni con scostamenti inferiori a 12.000 euro non saranno prese in considerazione». E ancora: la convenzione annuale con il ministero dell'Economia stabilisce che l'Agenzia delle Entrate dovrà effettuare ogni anno 35.000 controlli utilizzando il redditometro. Un numero contenuto e che inserisce l'accertamento sintetico tra i diversi strumenti a disposizione del Fisco per la lotta all'evasione. «È ovvio – sottolineano ancora le Entrate – che l'azione sarà efficace se diretta a individuare casi eclatanti e non di leggeri scostamenti tra reddito dichiarato e quello speso».

Tirano un sospiro di sollievo i sindacati dei pensionati e

le associazioni dei consumatori. «Accogliamo con soddisfazione la decisione di escludere i pensionati dal redditometro», commenta il segretario generale della Cisl Pensionati, Gigi Bonfanti. «Ci sembra una forma di rispetto nei confronti di quella categoria di cittadini con un reddito minimo che già fanno fatica a portare avanti una vita dignitosa e che, con questo nuovo strumento, sarebbero stati costretti a subire l'umiliazione di giustificare anche le più piccole spese», aggiunge Bonfanti. Anche l'Adusbef si dice «grata» all'Agenzia delle Entrate sottolineando il «vero e proprio terrore scatenato su tantissimi pensionati, titolari della sola pensione, che ai telefoni dell'Adusbef avevano manifestato preoccupazione e amarezza». Per il presidente Elio Lannutti ora l'Agenzia deve fare «un ulteriore sforzo precisando che, avendo a disposizione l'incrocio delle banche dati e l'accesso illimitato ai conti correnti bancari e postali, non addosseranno l'onere della prova sulle spalle dei contribuenti onesti». Altrimenti, avvisa, «i ricorsi saranno inevitabili».

Il redditometro avrà un impatto minimo sulla vita dei contribuenti: se l'incasso resta quello stimato a 815 milioni di euro si tratterà mediamente di 20 euro a contribuente. A fare i calcoli è la Cgia di Mestre secondo la quale «chi è onesto non ha nulla da temere».

Una media, quella fatta dagli artigiani, che dà un po' l'idea della portata del redditometro anche se, è da sottolineare, i controlli si concentreranno su una piccola percentuale di cittadini (circa 40.000 su 40 milioni di contribuenti) che saranno individuati in liste selettive in base ad indici di pericolosità sotto il profilo dell'evasione.

L'amministrazione fiscale non dovrebbe applicare in nessun caso «presunzioni» di spesa in modo standard ma potrà far notare che il tenore di vita si discosta dal reddito dichiarato a partire da spese certe. ◀

Il nuovo redditometro

Come il Fisco determinerà il reddito presunto

5 AREE GEOGRAFICHE

Nord Ovest

Nord Est

Centro

Isole

Sud

11 TIPI DI FAMIGLIA

COPPIA



under 35
35-64enne
over 65

SINGLE



under 35
35-64enne
over 65

COPPIA



con un figlio
con 2 figli
con 3 o più figli

SINGLE



con figli (monogenitore)
altre tipologie

7 CATEGORIE DI SPESA (oltre 100 voci)



investimenti
mobiliari/
immobiliari



assicurazioni
e contributi
previdenziali



attività sportive
e di cura
della persona



abitazione



mezzi
di trasporto



istruzione



altre spese
significative

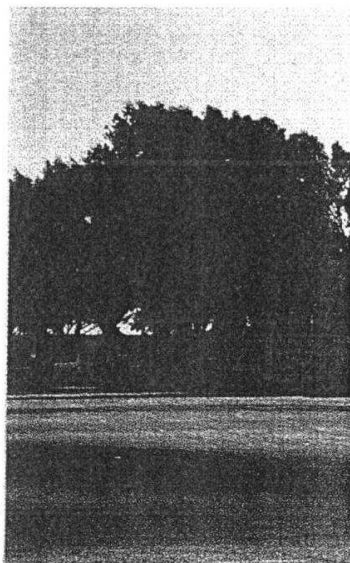
ANSA-CENTIMETRI

Invocati però controlli stringenti durante l'esecuzione dei lavori **Elettrodotto, sì di Legambiente** **«Danni modesti e impatto a zero»**

Giorgio Antonelli

L'elettrodotto Sicilia-Malta, per quanto si evince dal progetto, dalla valutazione d'impatto ambientale e dalle prescrizioni della commissione Via del ministero dell'Ambiente, sembra avere un impatto modesto a terra. Solo l'ecosistema marino sembra soggetto a rischio, relativamente alla cosiddetta fase di cantiere, ma le stringenti prescrizioni della commissione Via fanno ritenere limitati e reversibili gli eventuali danni.

Via libera, dunque, all'elettrodotto che consentirebbe di collegare Malta con la rete elettrica europea! Il placet arriva, addirittura, da Legambiente, notoriamente molto stringente nelle sue valutazioni. Chiede, piuttosto, l'istituzione di un "comitato di controllo" sulle attività che dovranno essere espletate: «Il tratto a terra dell'elettrodotto, dalla stazione elettrica di Ragusa al piazzale accanto al depuratore di Marina – sottolinea Legambiente – risulta interrato, utilizzando le strade provinciali, senza intaccare la campagna. Quindi l'impatto sul paesaggio è nullo e l'inquinamento elettromagnetico è da ritenersi modesto. Relativamente alle opere a mare, l'ecosistema marino sembra soggetto a rischio per la fase di cantiere, ma le stringenti prescrizioni dettate dalla commissione Via, se rispettate, fanno ritenere limitati e reversibili gli eventuali danni alle praterie. Il tratto di mare interessato è estremamente limitato ed il cavo, nell'area in cui c'è vegetazione, verrà poggiato sul fondo e non in-



L'area in cui il tubo entrerà a mare

terrato. Ovviamente tutto ciò è valido sempre che la direzione lavori e i soggetti deputati al controllo facciano scrupolosamente il loro lavoro. Ciò che desta il maggiore timore, invece, ben conoscendo l'inefficienza degli enti pubblici, è che i controlli sulle opere non saranno adeguati».

Conseguenziale la richiesta istitutiva da parte de "Il Carrubo" del "comitato di controllo" che affianchi "strutturalmente" gli enti nelle attività ispettive. La "benevola" presa di posizione degli ambientalisti sull'elettrodotto, che prende le mosse dalla volontà di Legambiente di ribattere al parere censorio del movimento "Territorio" e dell'ex sindaco Nello Dipasquale, che, sempre secondo Legambiente, sono stati tutt'altro che attenti in passato,

riguardo ad ogni altra opera o programma di pianificazione e tutela del paesaggio e del territorio stesso, mira a porre in evidenza la discrasia tra quanto si vuole oggi affermare a proposito di quest'opera e tante scelte passate: «Per quanto riguarda il mare – cesellano ancora gli ambientalisti – ci chiediamo: alla vegetazione acquatica fa più danno un cavo poggiato sul fondo o un mega porto turistico quale quello di Marina? Né rammentiamo alcun intervento contro la pesca a strascico sottocosta, che ara i fondali distruggendo la prateria di Posidonia».

Come dire, insomma, che, per Legambiente, i censori di oggi dovrebbero prima recitare il "mea culpa" per le opzioni passate, ritenute dagli ambientalisti ben più gravi e dannose, in relazione proprio alla tutela e salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

Com'è noto, peraltro, il commissario straordinario del Comune, Margherita Rizza, sembra aver assunto una linea diversificata rispetto al suo "predecessore" sindaco a palazzo dell'Aquila. Il funzionario regionale, infatti, ha proposto al consiglio comunale, che dovrà esprimere il suo parere sull'elettrodotto, non un fermo ed assoluto diniego, ma un "placet", seppur legato a specifiche condizioni: dall'assoluta necessità di azzerare per quanto possibile l'impatto paesaggistico-ambientale, al ristoro finanziario che spetta al Comune che dovrà ospitare nel suo territorio lo "sbarco" dell'elettrodotto sulla terraferma. <

Convegno nazionale dei commercialisti Come salvare le imprese dai rischi di fallimento

Salvare un'impresa dal fallimento: sarà questo il motivo conduttore del convegno nazionale che si svolgerà venerdì a villa Dipasquale su iniziativa dell'Associazione nazionale commercialisti, che si avvale del supporto dell'associazione ragusana e di quella di Siracusa e della collaborazione del quotidiano "Italia Oggi".

Il convegno prende le mosse dalle modifiche legislative alle norme che si occupano di fallimenti, non ultimo il "decreto sviluppo", che ha inciso anche

sulla materia fallimentare.

Ai lavori, cui presenzierà il presidente della Regione Rosario Crocetta, sono previsti interventi assai qualificati. «Si tratta – ha spiegato la presidente dei commercialisti iblei Antonietta Latera – di un convegno di approfondimento che mira ad esaminare l'evoluzione normativa e le caratteristiche specifiche dell'istituto, analizzando nel dettaglio gli strumenti giuridici quali l'accordo, il concordato e la ristrutturazione dei debiti». <

VITTORIA Si attende pure l'avvio dell'intervento di escavazione dei fondali della struttura

Il porto di Scoglitti è un cantiere presto anche il banchinamento

Procedono a rilento i lavori necessari all'attività della piccola pesca

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Dopo l'installazione della videosorveglianza sul molo interno di ponente, nel porto rifugio di Scoglitti si susseguono i lavori di miglioria e di messa in sicurezza. Si tratta di opere che riguardano la pavimentazione del troncone interno ai due moli, il rifacimento del tetto della veranda del mercato ittico, la realizzazione del mercato per la piccola pesca, dei bagni e dei box dove depositare le reti e, non ultimo, il completamento dell'illuminazione. Inoltre, si attende ormai di giorno in giorno che si dia finalmente inizio, dopo anni di attesa, ai lavori di banchinamento e di escavazione dei fondali, con i tre milioni di euro del ribasso d'asta del prolungamento del molo di ponente.

Tutte opere importanti e alcune anche necessarie ed urgenti, se non fosse per il fatto che talune procedono speditamente e sono state già completate, mentre altre, come i bagni e tutto ciò che riguarda la piccola pesca, che pure avrebbero dovuto avere una certa priorità, con una lentezza esasperante. Inoltre, rischiano di essere interamente smantellate entro un paio di anni se l'iter per la realizzazione del porto turistico andrà avanti, come appare ormai sempre più probabile.

«Da parte nostra - ha spiegato il sindaco Giuseppe Nicosia, durante la conferenza stampa di fine anno - c'è tutta la volontà perché il porto turistico venga realizzato, anche se non dipende da noi. Non credo che l'esistente verrà abbattuto, an-



Il porto di Scoglitti è sottoposto ad una serie di lavori per migliorarne la funzionalità

che perché non avrebbe senso e, comunque, i lavori in corso sono il frutto di finanziamenti specifici».

Eppure a guardare il progetto, che coinvolge finanche piazza sorelle Arduino, dove sono previsti parcheggi sotterranei, sembrerebbe proprio che nulla è destinato a rimanere com'è. Il dubbio resta e a far-sene interpreti, oltre ad alcuni imprenditori privati, è soprattutto il movimento "Indipendenti", che nelle scorse settimane ha organizzato un'assemblea per discutere del porto turistico: sono emerse apparenti incongruenze dei lavori in atto e di chi ne stabilisce la

priorità. Non a caso, sia da parte del movimento che dello stesso Club nautico che ha già presentato formale richiesta di accesso agli atti, è emersa la volontà di organizzare un pubblico incontro alla presenza degli amministratori e dei responsabili del progetto e aperto alla marineria e alla comunità.

Lo scopo è fare chiarezza e, nel contempo, riuscire a capire se e quali potrebbero essere questi annunciati "vantaggi" per la frazione e per la sua comunità.

L'opinione prevalente è quella che se si riusciranno a completare i lavori, la struttura

potrebbe anche rimanere com'è, perché sufficiente ai bisogni, compresi quelli dei gestori dei pontili galleggianti per la nautica da diporto. Di contro, se si andrà avanti con il porto turistico, la preoccupazione non riguarda solo il fatto che la struttura è destinata a snaturare la conformazione della frazione, ma anche la realizzazione delle case nautiche che potrebbero creare concorrenza al mercato degli affitti stagionali.

Su tutto pesa poi l'incognita se il prolungamento della diga foranea di ponente non creerà altri problemi di erosione alla costa. ◀